

Vertice fra Tremonti, Mengozzi e Capaldo. Cresce l'ipotesi Air France

Alitalia, i sindacati temono la svendita

Chiesto un intervento urgente a Palazzo Chigi

MILANO La richiesta al governo di un «incontro urgente», accompagnata dalle «forti preoccupazioni» sul futuro della compagnia di bandiera. Sono i passaggi più significativi della nota congiunta diffusa ieri dai segretari generali di Fil-Cgil, Fit-Cisl e Uiltrasporti, Guido Abbadesse, Claudio Claudiani e Sandro Degni. Un documento nel quale le forze sindacali dicono no alle ipotesi circolate su un passaggio di quote azionarie di Alitalia ad Air France.

«Queste ipotesi - si afferma nella nota - configurano il rischio di un ridimensionamento della compagnia e contraddicono gli impegni assunti dal Governo in occasione dell'accordo del 23 gennaio a Palazzo Chigi, relativo al piano industriale ed agli esuberi».

I sindacati hanno quindi inviato una lettera al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Gianni Letta, per chiedere un incontro al governo. Un'occasione nella quale le organizzazioni dei trasporti intendono «verificare la posizione dell'azionista rispetto al futuro della compagnia» e «avere certezze sugli impegni di natura finanziaria assunti dal governo che a tutt'oggi non risultano concretamente attuati».

Le forze sociali hanno confermato il proprio impegno «a definire in tempi brevi misure di contenimento anche del costo del lavoro», ma segnalano come l'andamento del traffico sia più positivo rispetto alle ipotesi individuate dal ma-

agement Alitalia. «Questo - sostengono i sindacati - richiede una riconsiderazione del piano di impresa coerentemente con la ripresa della domanda».

Infine, i sindacati chiedono al Governo di pronunciarsi sull'Hub di Malpensa «attivando tutte le misure idonee a cogliere le potenzialità che questa infrastruttura può offrire per lo sviluppo del trasporto aereo».

Intanto, l'amministratore delegato di Alitalia, Francesco Mengozzi, ha incontrato ieri il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti. «C'è pieno accordo tra azionisti e management», è stato lo stringente commento del manager al termine del colloquio.

Ad aumentare l'attenzione sull'incontro, anche una concomitanza «sospetta»: nel ministero di via XX Settembre è stato visto entrare l'ex presidente della Banca di Roma, Pellegrino Cap-

do, ora consulente di alcune importanti operazioni finanziarie. Anche se all'uscita dal dicastero Capaldo ha negato di aver partecipato alla riunione con Mengozzi e Tremonti.

Appena 24 ore prima, l'amministratore delegato dell'Alitalia aveva visto a Parigi il presidente di Air France, Jean-Cyril Spinetta, per discutere - presumibilmente - dell'ampliamento dell'alleanza commerciale tra i due vettori. Ma si fanno sempre più insistenti le voci che ipotizzano che la compagnia francese possa acquistare il 14% di Alitalia anziché il 2%-3% inizialmente previsto. Un'eventualità che, come detto, mette in allarme i sindacati.

Nel frattempo la Commissione europea continua a prendere in esame misure in grado di rilanciare il settore aereo. Si pensa di autorizzare dei dazi doganali contro le compagnie aeree extracomunitarie che ricevono aiuti di stato, comprese quelle americane, che hanno ricevuto sussidi dal governo Usa dopo i fatti dell'11 settembre.

«Il regolamento proposto dalla Commissione - ha spiegato ieri Loyola de Palacio, la vicepresidente della Commissione Europea responsabile dei trasporti - doterà l'Unione Europea di uno strumento che metterà le compagnie aeree europee in condizioni di parità con le concorrenti dei paesi terzi che non sono sottoposte alle stesse regole di concorrenza».

La Commissione Ue conferma gli interventi contro i sussidi alle compagnie aeree americane



Un nuovo presidente e vendite in calo per il colosso tedesco

WOLFSBURG Vendite in calo nel primo trimestre 2002 per il gruppo Volkswagen. Secondo quanto dichiarato dal presidente in pectore Bernd Pischetsrieder durante la conferenza annuale di bilancio (nella foto il vertice della società), la casa dovrebbe registrare alla fine di marzo un calo del 6,5%, per un totale di 1.184.000 unità. Particolarmente penalizzato il marchio Volkswagen, con una flessione del 9% mentre Audi dovrebbe

mettere a segno una crescita dell'1,7%. «Il mercato si sta muovendo in modo assai poco soddisfacente», ha detto Pischetsrieder escludendo un prossimo ingresso nella Formula Uno. Il presidente designato ha precisato che nonostante la contrazione del mercato, il calo delle vendite di Volkswagen dovrebbe essere inferiore alla media e la quota del gruppo nel mondo non dovrebbe quindi discostarsi dal 12,4% raggiunto nel 2001.

In vendita la più grande società di certificazione di bilanci. La Consob americana, intanto, indaga su altri scandali a Wall Street

Effetto Enron, scompare l'Arthur Andersen

MILANO Arthur Andersen è sull'orlo del baratro. All'orizzonte per la compagnia di revisione contabile americana (e i suoi dirigenti), oltre allo spettro del fallimento, anche quello del carcere. Entro giovedì, infatti, si saprà se gli inquirenti del ministero della Giustizia di Washington la incrimineranno per aver intralciato le indagini nella vicenda Enron.

Alla base del possibile provvedimento, secondo fonti governative americane, il fatto che la società non avrebbe preso adeguate misure per impedire la distruzione di migliaia di documenti sulla contabilità del gruppo texano.

Il dirigente della Andersen responsabile dei controlli della contabilità della Enron, David Duncan, ha ammesso di aver distrutto una marea di documenti. Duncan ha sostenuto di aver agito su istruzione dei dirigenti della Andersen, anche se la compagnia ha sempre negato con forza. La Andersen è rimasta travolta dallo scandalo Enron dopo la scoperta che i libri contabili del gigante dell'energia erano falsi.

sati da trucchi amministrativi usati dalla società di Houston per celare centinaia di milioni di dollari di passivo. Gli investitori ed i dipendenti della Enron (in bancarotta da dicembre) hanno avviato azioni legali contro la compagnia texana e contro la Andersen (che aveva garantito i suoi bilanci).

I negoziati in corso a Washington tra gli inquirenti del ministero della giustizia e i legali della Andersen sono giunti alla stretta decisiva: se la compagnia non si proclama colpevole di aver ostacolato la giustizia entro giovedì sarà incriminata.

Ma sulla testa della Anderson pende anche un'altra spada, non meno pericolosa. Quella del fallimento. In seguito allo scandalo, la Andersen ha perso, infatti, alcuni grossi clienti, come la Delta Airlines e la FedEx. Per sopravvivere la società di revisione ha avviato trattative con la compagnia rivale Deloitte and Touche per un eventuale acquisto (che farebbe sparire probabilmente il nome "Andersen").

Alla Deloitte and Touche, ieri



La sede della Enron Corp, ad Houston

il quotidiano inglese Financial Times ha aggiunto anche un altro nome in lista per eventuali cessioni: quello della Ernst Young.

Anche il FT, quindi, ha confermato le anticipazioni apparse due giorni fa sul Wall Street Journal riguardanti i tentativi del gruppo

americano di trovare un «cavaliere bianco» per un salvataggio dalla imminente crisi. Secondo fonti del giornale inglese Joseph Berardino, presidente di Arthur Andersen, starebbe discutendo con Deloitte di una possibile fusione o della vendita di alcune di attività del gruppo. L'accordo, con un possibile partner, potrebbe - secondo il FT - essere annunciato nell'arco di due giorni. Finora la società americana ha offerto inutilmente 750 milioni di dollari per chiudere le potenziali cause che la vedono accusata di malversazione e truffa per aver certificato i bilanci di Enron.

Intanto Wall Street è stata scossa da altri due casi di mala gestione contabile. La Sec, l'autorità americana di controllo sulla Borsa, ha messo nel mirino la WorldCom, la seconda società americana specializzata nelle comunicazioni telefoniche a lunga distanza e la QWest Communications International Inc. L'ipotesi che Enron non sia un caso isolato sta diventando sempre più reale.

ro.ro.

Arese

Alfa Romeo in sciopero «Salvate la fabbrica»

MILANO Duemila dipendenti dell'Alfa Romeo di Arese hanno sciopero quattro ore ieri per richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, in particolare degli amministratori locali e della Fiat Auto Spa, sulla situazione in cui si trova lo stabilimento di Arese. La protesta è stata indetta dalla rsu, da Filmu e dai cobas.

Gli scioperanti dall'inizio del primo turno hanno bloccato le quattro portinerie dello stabilimento, impedendo l'ingresso. Lo sciopero è terminato alle 11 ed è stato indetto per l'incertezza sul futuro di 1.200 lavoratori, impiegati e operai: attualmente nello stabilimento in cui si produce la Fiat Multipla c'è una settimana di cassa integrazione al mese, mentre le Meccaniche fanno due settimane al mese.

Rsu e cobas hanno chiesto un incontro con la Fiat per salvare lo stabilimento e dare un maggior

impulso alla produzione, in particolare alle auto elettriche e di quelle a metano. La mobilitazione proseguita, avverte lo Srai cobas dell'Alfa, finché non si imporrà alla Fiat nuove produzioni automobilistiche. Si riprenderà a lottare già la settimana prossima, in concomitanza con il previsto incontro in Regione: «Lo sciopero ha avuto pieno successo», spiega la responsabile Fiom di Arese, Maria Sciancani: «Hanno partecipato anche i 300 cassintegrati, che hanno presidiato le portinerie, ed hanno aderito anche i lavoratori del Centro direzionale, con tutte le società di servizio».

Consorzio Casalese per lo smaltimento dei Rifiuti
via Ruffino Alora n.32 Casale Monferrato (AL)

Estratto Bando di Gara

1) **Criteri per l'aggiudicazione dell'appalto:** pubblico incanto (procedura aperta), con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa ai sensi dell'art. 23 D.Lgs. 157/95 e s.m.i.

2) **Categoria, descrizione e ammontare presumibile del corrispettivo dei servizi richiesti:** Servizi di ingegneria, appartenenti alla categoria 12 C.P.C. 867 in cui all'allegato 1 del D. Lgs. 157/95 e s.m.i., per le prestazioni professionali considerate normali quali: direzione lavori, misura e contabilità lavori, assistenza al collaudo, ex Legge 109/94 e s.m.i. e D.P.R. 554/99 e funzioni di coordinatore in materia di sicurezza per l'esecuzione lavori, ex D.Lgs. 494/96 e s.m.i., attinenti alla realizzazione dell'impianto di preselezione di R.S.U. e stabilizzazione della frazione organica in strada Forocaglia snc - Frazione San Germano di Casale Monferrato (AL). Non sono previste prestazioni considerate speciali e/o accessorie. Importo presunto dei lavori a base d'asta: Euro 4.246.521,67 (quattromilioni duecentoquarantaseimilacinquecentoventuno/67). Classe e categoria dei lavori individuata sulla base delle elencazioni contenute nelle vigenti tariffe professionali: - Classe III Euro 2.363.167,73 (due milioni trecentosessantatremilaseicentosedici/73); - Classe I Euro 1.883.353,94 (un milione ottocentotrentatremilatrecentocinquante/94). Importo stimato del corrispettivo complessivo per tutti i servizi richiesti: Euro 254.711,37 (duecentocinquantequattromilasettecentoquarantasei/37), (iva e contributo Inarcassa esclusi).

3) **Luogo di esecuzione:** Frazione San Germano di Casale Monferrato (AL).

4) **Richiesta del bando disciplinare (allegato A):** Il bando integrale e il disciplinare per lo svolgimento della gara e per l'espletamento dei servizi può essere richiesto al Consorzio Casalese per lo Smaltimento dei Rifiuti via Ruffino Alora n.32 - 15033 Casale Monferrato (AL).

5) **Termine ultimo per il ricevimento delle offerte:** ore 12,00 del giorno 02/05/2002.

6) **Indirizzo presso il quale le offerte devono essere inviate:** Consorzio Casalese per lo Smaltimento dei Rifiuti via Ruffino Alora n.32 - 15033 Casale Monferrato (AL).

7) **Data di invio del bando:** il presente bando è stato inviato e ricevuto dall'Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità Europee in data 27/02/2002 e pubblicato in data 06/03/2002.

8) **Accordo O.M.C.:** L'appalto rientra nell'ambito dell'accordo O.M.C.

9) **Responsabile del procedimento:** Ing. Carlo Conte.

Casale Monferrato, 08/03/2002

Il Direttore Ing. Carlo Conte

Incidenti sul lavoro a Lecco e Cagliari Gravemente ustionati due operai

MILANO Tre operai sono rimasti ustionati in due incidenti sul lavoro accaduti alla Rodaccia di Sironne (Lecco) e nello stabilimento Alcoa di Poretovesme (Cagliari). Due di loro sono in condizioni gravissime.

Nella fabbrica lecchese, che opera nel campo della pressofusione, durante il turno di lavoro notturno, un rotolo di acciaio ad una temperatura di 900 gradi, fuoriuscito da una canalina, ha colpito due lavoratori. Uno di loro, Michele Di Santo (54 anni) è stato avvolto dalle fiamme ed ora è ricoverato all'ospedale di Cesena in prosoigni riservata con ustioni di secondo grado su oltre il 50% del corpo. Più fortunato il suo compagno di lavoro che se la caverà con una prognosi di 10 giorni. Per protesta i lavoratori hanno proclamato due ore di sciopero.

Nello stabilimento Alcoa di Poretovesme, a cinquanta chilometri da Cagliari, invece un'esplosione ha travolto un operaio e ha fatto scoppiare un grosso incendio. A rima-

nere gravemente ferito è stato Giovanni Melis, operaio di 50 anni che si trovava a pochi metri dall'esplosione. Erano le 14, quando, per cause ancora da accertare, la cisterna da cui veniva scaricato del gas, utilizzato per far funzionare gli impianti della fonderia, è esplosa. Lo spostamento d'aria ha travolto l'operaio scaraventandolo a una decina di metri. L'uomo è stato ricoverato all'ospedale di Carbonia: le sue condizioni sono gravi e i medici si sono riservati la prognosi.

Dopo lo scoppio è iniziato anche un incendio che per un'ora e mezza ha minacciato gli impianti dell'elettrolisi e fonderia dello stabilimento. A domare le fiamme sono stati i vigili del fuoco e le squadre d'emergenza dello stabilimento. Nella fabbrica, leader nella produzione di alluminio primario, sono intervenuti i carabinieri e la polizia, che hanno aperto un'inchiesta per appurare eventuali responsabilità e ricostruire l'esatta dinamica dell'incidente.

Né il ministro del Welfare, né altri esponenti dell'esecutivo alla discussione sulla disciplina previdenziale dei lavoratori esposti Amianto, il governo preferisce la latitanza

Nedo Canetti

ROMA Dopo tanta attesa, la commissione Lavoro del Senato ha ieri avviato l'esame dei disegni di legge di riforma della disciplina per la tutela e la definizione dei benefici previdenziali dei lavoratori esposti all'amianto ed il governo ha pensato bene di darsi alla latitanza. Nessun suo componente, né un ministro né un sottosegretario, ha sentito il dovere di partecipare alla seduta della commissione su un provvedimento di grande importanza e delicatezza che riguarda decine di migliaia di lavoratori, che da anni attendono queste misure, finora rinviata.

I senatori del centrosinistra, ha segnalato il capogruppo ds in commissione, Giovanni Battafarano, hanno più volte, senza esito, invitato l'esecutivo a partecipare, soprattutto per dare finalmente risposta a due domande che i ds hanno da tempo posto: la necessità di fronteggiare alcune situazioni di emergenza e l'esigenza di mettere mano ad una riforma complessi-

va e organica. Secondo Battafarano occorre salvaguardare le indicazioni degli atti di indirizzo predisposti dal governo dell'Ulivo. Si tratta di atti che hanno consentito il doveroso riconoscimento previdenziale alle migliaia di lavoratori interessati e che oggi, purtroppo, potrebbero essere messi in discussione dall'esito dei ricorsi presentati da numerose aziende. La legge originaria (la ormai famosa 257) risale al lontano 1992 e sono perciò necessarie modifiche migliorative. Lo hanno capito tutti i gruppi parlamentari, che hanno presentato ben sette proposte di legge.

Non l'ha capito il governo, non l'ha capito il ministro del Welfare, Roberto Maroni, che non hanno ritenuto opportuno non solo avanzare proposte, ma nemmeno prendere posizione sui progetti di iniziativa parlamentare. La commissione ha deciso di proseguire comunque l'esame del ddl, procedendo nella discussione e alla costituzione di un comitato ristretto. La proposta ds propone di mantenere il coefficiente 1,5 per il cal-

colo della pensione, evitando disparità tra lavoratori pubblici e privati; di superare la scelta delle mansioni; di varare un programma di sorveglianza sanitaria e di diagnosi precoce, attuato dal Servizio sanitario nazionale d'intesa con l'Inail, per i lavoratori esposti; di prevedere l'esercizio sostit-

tutivo del governo in casi di inerzia delle regioni nella predisposizione dei piani di bonifica; di istituire un Fondo nazionale per le vittime dell'amianto, di stanziare risorse adeguate (155 milioni di Euro per gli anni 2001-2003); di salvaguardare i diritti acquisiti.

Comune di San Giorgio di Piano
Provincia di Bologna

Si rende noto che viene indetta asta pubblica ad unico e definitivo incanto per l'appalto del 1° stralcio delle opere idrauliche a servizio del Comparto 4 e del Capoluogo. Importo a base d'asta di Euro 1.245.651,54, di cui Euro 1.230.273,13 per i lavori "a misura" e Euro 15.378,41 per gli oneri per la sicurezza, non soggetti a ribasso d'asta. Criterio di aggiudicazione: art. 21, comma 1, lettera a) della legge 109/94 e successive modificazioni ed integrazioni. Ricezione delle offerte: l'offerta, corredata della documentazione richiesta nel testo integrale del bando, deve pervenire al Comune, a pena di esclusione, entro e non oltre le ore 13,00 del giorno 11.4.2002 con le modalità indicate nel bando stesso. Data della gara: 12 Aprile 2002 alle ore 9,00 in seduta pubblica. Copia del bando e dei modelli di dichiarazione potranno essere ritirati presso l'Ufficio Tecnico Comunale nei seguenti orari: Lunedì e Sabato dalle ore 9,00 alle ore 13,00 e Giovedì dalle ore 16,00 alle ore 19,00 (Tel. 051/6638542). Non verranno accolte le richieste di invio di copia del bando via fax.

Il Direttore d'Area Geom. Pier Franco Fagioli